

IX LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- *Prosecurione* -

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 27

Seduta di martedì 18 aprile 2011

Presidenza del Presidente Eros BREGA

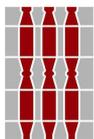
INDI

del Vicepresidente Orfeo GORACCI

INDICE

(ordine del giorno prot. n. 1722 del 14 aprile 2011)

Oggetto n. 1		<i>livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione Umbria – Art. 1 - comma 3 - della L.R. 30/06/99, n. 19</i>	
<i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	2		20
Oggetto n. 2		Presidente	20,21
<i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale</i>	2	Dottorini, <i>Relatore di maggioranza</i>	20
		Monni, <i>Relatore di minoranza</i>	21
		Votazione	21
Rinvio Oggetto n. 6 - Atto n. 422	3		
Oggetto n. 90 – Atti nn. 335, 335 bis		Oggetto n. 92 – Atti nn. 287, 287 bis	
<i>Programma di politica patrimoniale per il triennio 2011/2013 – Art. 2 della L.R. 18/04/97, n. 14 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	3	<i>Relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione Umbria Contro l'Usura nell'anno 2009 – Art. 4 della L.R. 28/08/1995, n. 38</i>	22
Presidente.....	3,6,8,10 12-14-20	Presidente	22,24
		Dottorini, <i>Relatore</i>	22
Galanello, <i>Relatore di maggioranza</i>	3	Oggetto n. 93 – Atti nn. 397, 397 bis	
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i> ...	6	<i>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della Gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2010 – Art. 1 – comma 2 – della L.R. 08/07/2005, n. 22</i>	24
Stufara.....	9,17	Presidente	24,25
Riommi.....	10,16,19	Dottorini, <i>Relatore</i>	24
Nevi.....	12,17,18	Sospensioni	16,18
Valentino.....	13		
Marini, <i>Presidente della Giunta</i>	14,18		
Monni	19		
Votazioni:			
Emendamenti	16,18,20		
Intero atto come emendato	20		
Oggetto n. 91 – Atti nn. 307, 307 bis			
<i>Individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili, operanti a</i>			



**IX LEGISLATURA
XVI SESSIONE STRAORDINARIA**

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 10.25.

PRESIDENTE. Apriamo la Sessione straordinaria di oggi.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del **12 aprile 2011**.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

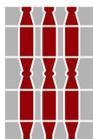
OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO.

PRESIDENTE. Comunico l'assenza dell'Assessore Consigliere Franco Tomassoni per motivi personali.

Comunico, ai sensi dell'articolo 2 *bis* della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11 (Disciplina delle nomine di competenza regionale e della proroga degli organi amministrativi), che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

- n. 37 dell'8 aprile 2011, concernente: "Designazione del componente effettivo e di quello supplente di spettanza regionale in seno alla Commissione per l'integrazione salariale a favore dei lavoratori agricoli nella provincia di Perugia, di cui all'art. 14 della legge 8 agosto 1972, n. 457";
- n. 38 dell'8 aprile 2011, concernente: "Costituzione della Commissione di controllo degli studenti, ai sensi dell'art. 7 della legge regionale 28 marzo 2006, n. 6";
- n. 39 dell'8 aprile 2011, concernente: "Costituzione del Consiglio regionale dell'emigrazione (C.R.E.) e nomina dei suoi membri, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 20 novembre 1997, n. 37";

Ricordo che il Consiglio regionale, in seguito alle dimissioni del Presidente del Collegio dei Sindaci Revisori dei Conti del Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val di Paglia, deve provvedere alla rielezione del Presidente stesso, di un membro effettivo e di un membro supplente, come risulta dagli atti 316



e 316 *bis*, iscritti all'ordine del giorno generale del Consiglio regionale dal 22 marzo 2011. Conseguentemente, se il Consiglio non provvederà in merito, sarà esercitato il potere sostitutivo, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, della L.R. n. 11/1995.

PRESIDENTE. Come da accordi presi nel precedente Consiglio, oggi avremmo dovuto riprendere con l'**OGGETTO N. 6, la mozione atto n. 422**, presentata dai Consr. Modena, Cirignoni e Nevi, concernente: **"PREDISPOSIZIONE DI UN PIANO DI RAZIONALIZZAZIONE E RIQUALIFICAZIONE DELLA SPESA PUBBLICA E CREAZIONE DI UNA CABINA DI REGIA AI FINI DELL'APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA' E DELL'ATTUAZIONE DELL'ACCORDO SUL FEDERALISMO FISCALE INTERVENUTO IN SEDE DI CONFERENZA STATO – REGIONI"**

Vista l'assenza dell'Assessore Tomassoni, propongo di rinviare la trattazione di questa mozione alla prossima seduta del Consiglio regionale.

A questo punto, passiamo a trattare l'oggetto n. 90.

OGGETTO N. 90 - PROGRAMMA DI POLITICA PATRIMONIALE PER IL TRIENNIO 2011/2013 - ART. 2 DELLA L.R. 18/04/97, N. 14 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI. Atti numero: 335 e 335/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Galanello (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (Relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1906 del 20/12/2010

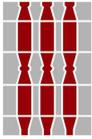
PRESIDENTE. Prima di dare la parola al Relatore di maggioranza, Consigliere Galanello, informo i Colleghi che è già stato presentato un emendamento dal Consigliere Stufara. Prego, collega Galanello.

Fausto GALANELLO (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza*

Il programma patrimoniale viene redatto ai sensi dell'art. 2 della L.R. 14/1997 con cadenza triennale ed è sottoposto all'esame del Consiglio. È questo lo strumento con cui il Consiglio medesimo assegna obiettivi alla Giunta da realizzare nel triennio, in ordine al mantenimento, al riuso, alla alienazione del patrimonio immobiliare della Regione, individuando le risorse necessarie.

Il programma 2011-2013 approvato dalla Giunta regionale nell'ottobre scorso si colloca all'inizio della IX Legislatura, senza soluzione di continuità in quanto conferma l'impostazione generale e le scelte fondamentali nell'ambito degli obiettivi dei programmi precedenti; quindi uno strumento che prosegue e consolida tutte le azioni individuate ed avviate.

Tuttavia detta nuovi indirizzi ed è teso a rimodulare il programma relativo al triennio 2010-2012, adottato dalla precedente Giunta, non approvato dal precedente



Consiglio regionale, in occasione del cambio di legislatura, per adeguare le politiche patrimoniali alla crisi in atto.

Il patrimonio regionale è in massima parte costituito da cespiti agro forestali con una consistenza, a valori d'inventario al 31.12.2009 pari a euro 255.786.721,38 per i fabbricati, mentre per i terreni pari a euro 96.947.165,81.

Va ricordato, inoltre, che l'art. 2 della legge regionale 14/97 aveva introdotto il metodo della programmazione nella gestione, nella messa a reddito e nella valorizzazione del patrimonio.

Già con l'approvazione del primo programma 2002-2004 l'obiettivo individuato da perseguire era l'ottimizzazione dell'uso del patrimonio immobiliare regionale nonché la razionalizzazione degli interventi riguardanti le sedi regionali.

Sostanzialmente le attività del nuovo programma sono rivolte a:

- consolidare le esperienze già fatte con i precedenti programmi;
- perfezionare e portare a compimento le procedure finalizzate alla massima valorizzazione del patrimonio immobiliare.

In questo ambito, quindi, necessita concludere il trasferimento degli immobili agli Enti locali a seguito di trasferimento di funzioni, la prosecuzione delle procedure avviate per l'alienazione delle aziende agrarie, l'individuazione dei processi di vendita alla luce dei nuovi scenari del mercato immobiliare, la prosecuzione delle politiche di razionalizzazione delle sedi regionali – Perugia e Terni, la prosecuzione per l'ottimizzazione della redditività degli immobili regionali in concessione o affitto, la prosecuzione delle politiche per la valorizzazione dei beni trasferiti ex ANAS - FCU.

Superata questa prima fase, sarà necessario allineare i programmi di valorizzazione alle aspettative del mercato immobiliare.

Pertanto i prossimi anni dovranno porre in atto strategie patrimoniali tese a conseguire i massimi risultati sia in termini gestionali che di valorizzazione.

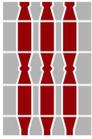
Con il supporto di Sviluppumbria si dovrà procedere a:

- Studi e ricerche sulle richieste del mercato immobiliare e proposte di strategie di valorizzazione;
- Studi specifici di promozione e marketing;
- Elaborazione proposte di ottimizzazione della gestione del patrimonio immobiliare (compresa la razionalizzazione della gestione dei canoni di concessione a qualsiasi titolo introitati dalla Regione Umbria).

Sostanzialmente dovranno essere individuati asset patrimoniali specifici, progetti coordinati di valorizzazione che tengano conto delle aspettative del mercato.

Conseguentemente andrà pertanto rivista la politica delle alienazioni e/o valorizzazioni sul territorio regionale, anche attraverso analisi di mercato "pre-marketing".

Pertanto cambiando la strategia fin qui seguita e puntando sul fattore "certezza dei tempi", vendendo non solamente immobili ma progetti con tutte le autorizzazioni necessarie già acquisite, si può operare quel salto di qualità che diventa l'elemento caratterizzante del presente documento.



Inoltre il presente programma detta "Ulteriori linee di indirizzo":

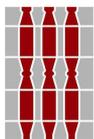
- Relativamente ai canoni di concessione relativi al patrimonio immobiliare, a qualsiasi titolo introitati dalla Regione e trattati da più strutture della Regione, dovrà essere effettuata una ricognizione puntuale, d'intesa tra le Direzioni regionali interessate, per ottimizzarne e razionalizzarne la gestione delle stesse, eventualmente anche attraverso partners in outsourcing.
- Relativamente alla gestione del patrimonio agro-forestale al fine di una gestione omogenea e razionale dei beni dati in concessione, si dovrà procedere alla stipula di specifici contratti con le Comunità Montane nel territorio delle quali ricadono i beni.
- Relativamente ai beni regionali in uso con contratti di concessione in scadenza per i quali il concessionario ha rappresentato interesse all'acquisto si autorizza la proroga di un anno della concessione stessa.

Inoltre si prevede la revisione del testo della legge regionale n. 14 del 18 aprile 1997 "Norme sull'amministrazione e valorizzazione del patrimonio immobiliare regionale e delle aziende sanitarie locali" al fine di:

- inserire delle integrazioni e/o modificazioni per rendere la legge stessa più rispondente alle esigenze dell'Amministrazione regionale;
- rendere la stessa coerente con le disposizioni legislative statali in particolare con l'art. 58 della legge del 6 agosto 2008 n. 133;
- introdurre nel corpo delle norme regionali la previsione normativa di predisporre un regolamento regionale al fine di disciplinare l'amministrazione, la gestione nonché le relative procedure afferenti il patrimonio immobiliare regionale;
- Creare un nuovo modello di organizzazione gestionale del patrimonio nel quale l'Amministrazione regionale ha compiti di programmazione e di indirizzo tesi alla valorizzazione e/o ottimizzazione del patrimonio stesso;
- Avvalersi di un "advisor" di provata esperienza nazionale e internazionale, da selezionare mediante procedure ad evidenza pubblica, in grado di definire, promuovere e supportare strategie di mercato specifiche in relazione anche alla particolare tipologia dei beni (terreni e fabbricati rurali).

In sede di esame la Commissione ha apportato, su proposta della Giunta regionale relativamente al punto B.1) Organizzazione delle sedi di uffici regionali – una modifica che conferma la scelta della realizzazione di un polo unico degli uffici regionali in Perugia già riconfermata dal programma triennale 2007-2009; tuttavia in questa ottica su iniziativa del Comune di Perugia è stato sottoscritto un protocollo di intesa che prevede l'attivazione in modo coordinato tra gli enti: Comune, Provincia e Regione di ogni possibile iniziativa volta a verificare la fattibilità tecnica ed economica all'attuazione dell'ipotesi dislocativa dei rispettivi uffici operativi all'interno della città e in particolare l'accorpamento degli uffici regionali a Fontivegge e all'accentramento degli uffici provinciali a ridosso dell'acropoli con l'acquisizione dell'edificio di Piazza Partigiani che in tale ipotesi la Regione dismetterà.

Su questo la Commissione ha impegnato la Giunta a concludere tale verifica entro il 31 luglio del corrente anno.



Inoltre all'allegato G – Beni diversi da alienare o valorizzare – sono state apportate delle modifiche al fine di mantenere in proprietà con destinazione d'uso pubblico il magazzino Tancredi, il campeggio la Montesca, il magazzino dei Pinchitorzi e Rovigliano situati a Città di Castello.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 6 aprile u.s., ha esaminato il presente programma apportando le modifiche sopra indicate. Ha espresso a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti parere favorevole sull'atto che si propone incaricando di relazionare per la maggioranza il sottoscritto e per la minoranza il Consigliere Giovanni Andrea Lignani Marchesani.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Galanello. La parola al Relatore di minoranza, Consigliere Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

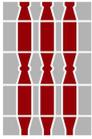
Per l'ennesimo anno ci troviamo a discutere del patrimonio della Regione dell'Umbria e delle sue potenzialità e delle sue necessità di essere ottimizzato.

E' una storia che trova una genesi nel 1997, quando fu approvata la legge 14, che – ricordo all'Aula – nacque con un doppio spirito: quello di ottimizzare la gestione del patrimonio regionale, che già all'epoca mostrava segni di difficoltà per mantenere la manutenzione da un lato e la possibilità di alienazione dall'altro, e al tempo stesso di dedicare una parte di questi proventi a politiche attive del lavoro.

Oggi, a 14 anni di distanza, questo secondo parametro è addirittura stato gettato nel dimenticatoio. Il primo non può che registrare un profondo fallimento, anche alla luce della cronaca e delle variazioni normative intervenute nei medesimi anni. Basti ricordare le difficoltà enormi nell'alienare dei veri e propri carrozzoni: pensiamo alle strutture di Castel Rigone, che hanno caratterizzato il dibattito per anni, attorno a questo atto. Basti pensare, dal punto di vista legislativo, al carrozzone ennesimo creato con la costituzione della RES, una società che doveva gestire come finalità il patrimonio regionale nella sua alienazione, nella sua ottimizzazione e nella sua messa a reddito; e abbiamo visto bene come la marcia indietro fatta dalla stessa Giunta che l'ha istituita ha, di fatto, sancito il fallimento di una politica patrimoniale negli ultimi quindici anni, perché nella pochezza della riforma della semplificazione regionale l'unica testa tagliata fu quella del Presidente della RES.

Quindi un carrozzone per creare poltrone, finito nel dimenticatoio, accorpato a Sviluppumbria in una confusione normativa che ancora oggi stenta a trovare una forma organica e armonica. Il tutto con tentativi susseguitisi negli anni di alienazione di parte del patrimonio, a nostro avviso fatta in maniera assolutamente insufficiente e inopportuna.

Ritornero in seguito brevemente sulle due problematiche principe di questo anno: lo steccone di Perugia, su cui lascerò un maggiore approfondimento al collega Monni, che l'ha seguito da vicino; tutta la questione del lascito Franchetti, che non è meramente tifernate ma è di carattere regionale per quello che significa nella storia



della educazione e della formazione e delle possibilità per le nuove generazioni di accedere all'istruzione nei primi anni del ventesimo secolo.

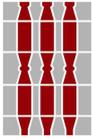
Vorrei fare un passo indietro ripensando a tutta la *querelle* che ci fu quando venne alienata la maggior parte dei terreni agricoli, posti nei comuni di Pietralunga, Città di Castello, di Orvieto e di San Venanzo; terreni privi di valore intrinseco ma con cubature appetibili e con possibilità non solo di alienazioni positive ma anche di ricavare da quelle alienazioni possibilità importanti per quanto riguarda turismo e il potenziamento della filiera che al turismo fa capo, quello con cui ci si sciacqua tanto la bocca in ogni documento annuale di programmazione: la filiera Turismo-Ambiente-Cultura. Quelle alienazioni poste in essere hanno dimostrato un ulteriore fallimento.

All'epoca, il centrodestra propose un'alienazione per singole unità che avrebbe prodotto la possibilità, anche per stranieri, di acquisto e di veloce ristrutturazione e utilizzazione dei medesimi, con miglioramento evidente del paesaggio umbro, da un lato, e con nuovi innesti di soggetti che sarebbero venuti in Umbria, dall'altro, a spendere soldi e, quindi, ad incrementare le nostre potenzialità economiche.

Fu respinto questo tipo di interpretazione e si preferì costituire consorzi che in blocco compravano terreni marginali, cubature, case dismesse per poi formare una società che le valorizzasse e mettesse a reddito o alienasse agli stranieri. Un passaggio inutile, una "filiera" lunga che non ha ragione di esistere e che ad oggi non ha prodotto assolutamente niente. Alienazione sì da parte della Regione ma nessun miglioramento del paesaggio agricolo, o affluenza di denaro fresco, con turisti stranieri o provenienti da altre regioni per acquistare cubature, case di campagna e venire nelle nostre valli a godere delle vacanze e contribuire al nostro prodotto interno lordo. Un fallimento totale.

A quel tempo, fu proposto all'Assessorato in essere di poter in qualche modo "federalizzare" l'utilizzo delle risorse per i territori che le cedevano, perché queste risorse erano concentrate principalmente in due zone distinte della nostra regione ma con alta densità delle medesime. Fu detto di no con la scusa abbastanza implausibile che se fossero stati venduti Palazzo Cesaroni e Palazzo Donini i proventi dovevano essere investiti principalmente nel Comune di Perugia. Non è la stessa cosa, sono questioni differenti e ci pare una scusa risibile. Scusa che viene riproposta ora per quanto concerne il lascito Franchetti che ha però una sua peculiarità: quel lascito la Regione se lo deve gestire con le finalità di formazione che hanno ispirato il barone Franchetti nel momento stesso in cui hanno deciso che i loro beni dovessero rimanere di proprietà pubblica.

Oggi abbiamo una marea di beni mobili, antiquari, oggetti di pregio che sono stimati nel magazzino di Solomeo, completamente inutilizzati e deperibili. Qualche maligno dice che qualcuno se n'è anche in parte appropriato, perché non sono mai stati censiti. Questa è però la voce che circola in qualche ambiente. In altro modo, abbiamo questi beni immobili che insistono nel Comune di Città di Castello, molti dei quali sono di difficile gestione. Pensiamo alla Villa di Rovigliano che sta cadendo a pezzi. Altri si inseriscono in un contesto interno a contenziosi che hanno



riguardato la Regione dell'Umbria, e mi riferisco alla Tela Umbra, dove la Regione deve pagare 5 milioni e mezzo di euro per contenziosi legati ai dipendenti oggi della Regione, all'epoca socie cooperativistiche della Tela Umbra; dall'altra, alla gestione del Polo universitario distaccato tifernate, che rischia la chiusura e magari l'annessione a costo zero verso qualche presunto magnate che si vuole impadronire telematicamente della formazione regionale.

Tutto questo consiste su questo tipo di politica patrimoniale, dove inopinatamente era stato scritto, nella prima stesura di questa documentazione, che questi beni potevano in qualche modo essere alienati.

Io non credo, come il collega Dottorini, che questa cosa debba rimanere ad ogni costo in mano pubblica; credo invece che una parte debba essere ottimizzata e un'altra parte, purtroppo ma per ragioni di forza maggiore, possa essere alienata. Mi riferisco alla Villa di Rovigliano, che è un costo secco per le casse pubbliche. Dovremmo vedere anche il sistema di Villa Montesca, ovviamente non Villa Montesca, che deve rimanere assolutamente pubblica, finalizzata alla formazione e messa a reddito per le casse regionali e non affittata a costo zero; ma pensiamo, per esempio, al camping e alla limonaia, oggi adibita a ospiti profughi provenienti dal nord Africa.

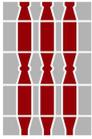
Una situazione quindi molto complicata per cui noi potremmo prevedere che tutto quello che non è finalizzato a formazione possa essere alienato; tutto ciò che è finalizzato alla formazione e al vero spirito del lascito debba essere potenziato. Questa è ovviamente la nostra proposta.

Aggiungo che anche la ristrutturazione della sede della Regione di Terni – di cui si è fatto carico il collega Stufara con il suo emendamento – debba salvaguardare le peculiarità di accesso del Consiglio regionale perché non possiamo pensare che se spazi si restringono debbano essere sacrificati gli spazi del Consiglio regionale, perché questo è inammissibile per quanto concerne la debolezza in cui l'Assemblea si trova, e quindi la democrazia non può pagare sicuramente il conto di strutture di razionalizzazione.

In tutto questo, con questa irrazionalità temporale, cronistorica, di gestione, del patrimonio regionale, la nostra non può che essere una valutazione di tipo negativo, che confermiamo come gli altri anni, ma non è una valutazione negativa per un gioco delle parti ma per un dato di fatto che anche questa Giunta regionale sta confermando: l'incapacità di incidere in maniera concreta per ottimizzare un patrimonio che può essere oggi ancora fonte di sviluppo e di salvaguardia dello stesso bilancio regionale.

Tutto questo non lo vediamo. Non solo il bilancio non è salvaguardato ma si rischia di disperdere patrimoni senza ottenere, invece, un ritorno né per le casse pubbliche né per l'indotto di sviluppo della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Lignani. Se non ci sono interventi da parte dei Consiglieri o da parte della Giunta, do la parola al Consigliere Stufara per la proposta di emendamento; dopodiché potremo passare al voto.



Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*)

Proverò in pochi secondi a illustrare il senso di una proposta emendativa che è stata distribuita e che veniva testé citata dal Consigliere Lignani Marchesani nella sua relazione.

Nei lavori di Commissione sono emersi tre ordini di problemi, sottoposti dai Consiglieri di maggioranza e di opposizione all'Assessore Tomassoni, peraltro ben disponibile nel confrontarsi, ricercando insieme ai Consiglieri regionali le opportune soluzioni.

Una prima problematica riguardava gli uffici nella città capoluogo di regione, Perugia, e l'ipotesi di investimento immobiliare nei pressi della stazione di Fontivegge, con il c.d. "Steccone", e la Giunta ha proposto una modifica che coglie queste tematiche e sistema meglio il testo.

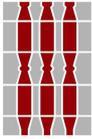
La seconda problematica era emersa relativamente al lascito Franchetti, negli uffici di Città di Castello, e anche in quel caso la Giunta si è fatta carico di una modifica, che invece non è ancora intervenuta, e per questo si è reso necessario un emendamento qui in Aula per quello che riguarda gli uffici nella città di Terni.

Io credo che il duplice obiettivo del piano sia condivisibile: quello di prospettiva, quello strategico di investimento immobiliare, conseguenza della sistematizzazione dell'attuale presenza fisica immobiliare nella città di Terni, attraverso soprattutto l'alienazione dell'immobile più pregiato, quello di via Aurelio Saffi. Prima di procedere all'alienazione occorrerà acquisire dal Provveditorato delle opere pubbliche anche la porzione di immobile mancante per poter alienare in blocco con un'appetibilità nel mercato, nonostante la fase di crisi del mercato immobiliare comunque significava, anche in conseguenza della valorizzazione dello strumento di regolazione urbanistica, da pochi anni approvato dal Consiglio comunale di Terni, che permette una capacità edificatoria maggiore.

Quindi costruire attraverso le risorse, frutto di questa alienazione, un investimento concordato e costruito con il Comune di Terni che sistematizzi la partita degli uffici regionali "relegando" a funzioni di rappresentanza gli spazi compresi nell'immobile di Palazzo Gazzoli, che era anche l'indirizzo che veniva avanti dalla precedente legislatura.

Nel frattempo, il piano si pone l'esigenza di razionalizzare, che credo possa essere condivisibile. Il punto che con l'emendamento viene posto che è quello di far sì che questa riorganizzazione degli spazi avvenga dopo una opportuna ed attenta riflessione, anche con le necessarie verifiche, e non esclusivamente comprimendo o togliendo gli spazi attualmente in uso al Consiglio regionale, attraverso l'Ufficio di Presidenza e i Gruppi consiliari, affinché si possa, nel confronto tra Giunta e Consiglio, trovare la soluzione migliore.

In questo senso, togliere le tre righe che l'emendamento propone di cassare dà spazio, nelle prossime settimane, a che questo confronto e anche le soluzioni possano essere trovate per essere poi ricomprese negli atti annuali di programmazione, che discenderanno da questo piano triennale, salvaguardando gli



obiettivi che il piano ci pone, che tutti abbiamo detto anche in Commissione – io sono qui a ribadirlo – di condividere, ma di farlo nella maniera più opportuna trovando quelle compensazioni e quegli equilibri che in questi casi sono assolutamente opportuni.

Con questa modifica preannuncio che il nostro voto sarà a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Stufara. Ha chiesto di parlare il Consigliere Riommi. Ne ha facoltà.

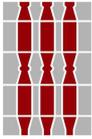
Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Sulla proposta di programma e, specificamente, sull'emendamento illustrato dal Consigliere Stufara. Innanzitutto, per apprezzare, da una rapida ricognizione, l'impostazione che la nuova Giunta regionale segue sulle politiche patrimoniali che è di dare coerenza a un percorso e continuità ad alcuni obiettivi rilevanti.

Il tema del patrimonio è stato lungamente discusso. Ognuno ha la sua ricostruzione, io ne espongo una molto semplice. Negli anni pregressi, dopo un lungo periodo in cui il patrimonio è stato trascurato, è stato fatto un lavoro enorme di riorganizzazione, classificazione, ricognizione, ridefinizione e si sono avviate alcune attività dirette alla valorizzazione e in alcuni casi alla dismissione del patrimonio non strategico per le finalità proprie dell'Ente. Su questo è evidente che bisogna proseguire con maggiore determinazione avuto riguardo al fatto – lo dico sommamente a chi ha riletto le tabelle – che, nel corso degli ultimi anni, dalla valorizzazione del patrimonio attuata *cum grano salis*, abbiamo ottenuto un trend di crescita sia nelle entrate patrimoniali sia nei canoni di utilizzo, che solo nell'ultimo esercizio rendicontato 2009 è del 20 per cento rispetto al precedente (di questi tempi non proprio male).

In ordine agli obiettivi strategici rimasti in corso d'opera, in primo luogo, il patrimonio serve innanzitutto all'Ente Regione per svolgere le sue funzioni e le sue attribuzioni e da questo punto di vista acquistano un peso particolare i progetti oramai di lungo periodo, che riguardano la sede degli uffici regionali, sia per la struttura centrale su Perugia sia per la ristrutturazione della sede di Terni, oggetto anche di una proposta emendativa da parte del Consigliere Stufara.

Nel documento è verificato il mantenimento dell'obiettivo del polo unico degli uffici regionali in località Fontivegge, a completamento dell'intervento al Broletto. Leggo nel documento – ed è cosa di buonsenso – che con gli attuali livelli e margini di manovra della finanza regionale, e quindi anche della capacità di indebitamento, che è sottoposta a limiti molto severi, l'ipotesi di un intervento diretto della Regione per realizzare quell'obiettivo rischia di allontanarci dal perseguimento dell'obiettivo. Evidentemente, ipotesi di finanza di mercato possono essere più veloci da mettere in campo, ma il vero vantaggio si otterrebbe da parte della Regione completando quell'intervento, non solo da un punto di vista funzionale, ma anche sotto il profilo del patrimonio, e se si riuscirà a fare l'intervento direttamente



come Regione, se quel grande investimento diventerà un pezzo di patrimonio che rimane a dotazione e, dopo una prima fase di investimento finanziario, abatterà permanentemente i costi di struttura della Regione. Pertanto, pur condividendo la riflessione contenuta nel documento, invito a valutare fino in fondo tutti i percorsi rispetto all'ipotesi principale.

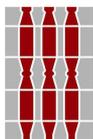
Su Terni, rispetto all'emendamento proposto da Damiano Stufara non ho alcuna perplessità, nel senso che sottopone l'esistenza di un problema, ci sono degli obiettivi, per cui occorre valutare bene il tutto. Noi lì come Regione abbiamo lavorato con grande difficoltà. Oggi esistono alcune condizioni migliorative rispetto agli anni passati, una delle quali ricordata dal Consigliere Stufara: la ridefinizione urbanistica con la variante generale della città che ha permesso, da poco tempo, di avere un quadro determinato diverso, anche rispetto agli immobili regionali. Lì a Terni abbiamo due grandi proprietà, via Saffi e i terreni di via Cesare Battisti, entrambi nel vecchio assetto urbanistico, difficilmente valorizzabili.

Quindi bene l'emendamento, ma riconfermare una scelta strategica: su Terni, al di là della presenza istituzionale su Palazzo Gazzoli, c'è la seconda struttura della Regione (mi si passerà "seconda", ma oggettivamente da questo punto di vista lo è), dove la Regione, in conformità alle politiche di riqualificazione urbanistica della città di Terni, così come su Perugia, ha operato una scelta per gli uffici regionali. Anche perché credo ci sia sempre una coerenza: noi vogliamo che, in una logica più efficiente, organizzata e senza duplicazioni, la permanenza di strutture di valenza regionale, non locale, che abbiano sede anche nella città di Terni, sia un elemento fondante dell'organizzazione complessiva dell'Umbria. Quindi capite tutti il significato anche di un edificio bandiera che dia con forza, nel centro della città, il senso di una delle grandi componenti dell'Umbria, anche con simboli fisici.

La mia perplessità non è rivolta a uffici regionali o uffici del Consiglio. Per come lo conosco io, salvo miracoli della fede, trovo difficile all'interno di Palazzo Gazzoli comprimere l'insieme delle presenze. Palazzo Gazzoli è una bellissima struttura storica, che deve essere prioritariamente dedicata alla rappresentanza istituzionale su quella città. Era in essere un percorso insieme al Comune con alcune ipotesi. Credo che ci sia una valenza politico-istituzionale, non secondaria, nel confermare che lì, dopo 40 anni, è visibile un pezzo di Umbria.

Io ho la mia idea rispetto a questo perché Terni, al contrario di chi disse cose non piacevoli un anno fa, è una città che se ha un patrimonio storico, artistico e culturale, per alcuni aspetti essendo in Umbria, al confronto con altri capoluoghi, un po' più limitato, ha una straordinaria storia recente urbanistica, di qualità di progettazione, unica non solo in Umbria, ma anche in Italia. Interfacciare la presenza della Regione con l'attivazione di alcune di queste previsioni, con edifici simbolo, sarebbe di grande valenza dando un'altra idea dell'Umbria.

Un'Umbria moderna e contemporanea, un'Umbria che si è misurata con l'innovazione, non perché facciamo il seminario il giorno prima delle elezioni, ma da tempo, e che realizza i suoi obiettivi in maniera adeguata. Quindi apprezzo anche da questo punto di vista, ma invito a non fare ipotesi frettolose, anche perché



li abbiamo un paio di cespiti patrimoniali importanti che oggi possono essere messi in vendita (via Saffi e via Cesare Battisti), quindi permettendo anche un quadro finanziario sostenibile per questo investimento.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Riommi. È iscritto il Consigliere Nevi, che ha facoltà di intervenire.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

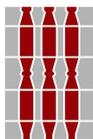
Io ho letto frettolosamente l'atto, però devo intervenire su Terni. Il Consigliere Riommi mi ha anticipato interpretando perfettamente ciò che anch'io volevo dire, cioè siamo totalmente d'accordo e noi avevamo proposto questa soluzione già anni fa, ma qui, purtroppo, le cose hanno bisogno di un po' di tempo per essere poi recepite.

Tuttavia siamo totalmente d'accordo sulla necessità che a Terni ci sia una sede unica degli uffici regionali perché, appunto, ciò che dice il Consigliere Riommi lo sottoscrivo totalmente. Come si farà, questo si vedrà. Chiaramente, nel testo c'è già un abbozzo.

Io sono affezionato, al di là delle soluzioni, quella dell'Uovo di Ridolfi potrebbe essere molto suggestiva e potrebbe essere l'occasione per dare una svolta a quel progetto, altrimenti sarà bene che lo archiviamo. Però io penso che sia necessario anche tenere in considerazione i costi perché, in tempi di federalismo e di razionalizzazione della spesa pubblica, non è una variabile indipendente, ma è un'assoluta necessità da approfondire e valutare bene e se c'è convenienza, noi possiamo fare tutto e siamo d'accordo nel farlo. Per cui io ho presentato due emendamenti. Noi dobbiamo tenere aperte tutte le soluzioni. Quella che mi convince di meno è che la Regione si metta a costruire perché sappiamo come va il mondo e spesso le costruzioni che vengono commissionate dall'Ente pubblico costano un po' di più di quelle che vengono comunemente realizzate dal privato. Comunque anche questa può essere una soluzione da valutare. Ma non bisogna scartare nemmeno l'ipotesi di acquisto di strutture anche sul mercato privato, perché appunto se fosse conveniente, perché scartarla?

Noi dobbiamo tenere aperte tutte le soluzioni. A Terni è in costruzione un centro direzionale molto importante, dove stanno convergendo molti edifici pubblici e privati (v. Bramante). Secondo me, dobbiamo operare una scelta che riunisca la necessità di un'unica struttura e forse anche riunificare Consiglio e Giunta regionale, perché la gente non capisce che il primo sta da una parte, la seconda da un'altra. L'unificazione totale sarebbe una buona operazione, anche perché l'affitto di Palazzo Gazzoli è abbastanza pesante. Quindi verifichiamo bene tutto.

Penso, però, – e questo è il senso degli emendamenti presentati – di non precludere nessuna strada, mentre mi pare che la Giunta regionale precluda quella del mercato privato. Ritengo, invece, che dobbiamo approfondire anche quella ipotesi, perché se



fosse per la Regione conveniente, e questo ce lo devono dire i piani annuali, noi potremmo optare anche per questo tipo di scelta. Dobbiamo anche stare attenti a considerare la logistica e i servizi perché un'unica sede regionale la realizziamo completamente, senza rimettervi mano dopo alcuni anni, a causa di alcune difficoltà.

Quindi va benissimo costruire insieme agli Enti locali una proposta che possa unificare tutte le istituzioni, ma valutiamo bene e mettiamo al centro la convenienza economica perché penso che sia una necessità assoluta.

PRESIDENTE. Grazie a lei. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Valentino. A lei la parola.

Rocco Antonio VALENTINO (*Popolo della Libertà*)

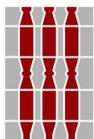
Intervengo sulla organizzazione degli uffici e delle sedi regionali per capire dalla Presidente della Regione o dall'Assessore competente dove andremo a finire con la telenovela che dura già da dodici anni. Sono contento che sia rientrato il mio collega, nonché ex Sindaco della Città di Perugia, Renato Locchi, per un motivo molto semplice: è una telenovela che va avanti da quando Assessore all'Urbanistica del Comune di Perugia era il dottor Marcello Catanelli.

Il primo atto che fece per la sede regionale del famoso Broletto, lo "Steccone", nell'anno '98, fu declassificare la strada ad alto scorrimento di via Mario Angeloni a strada di quartiere. Capimmo subito che la Regione era intenzionata a costruire lo Steccone a Fontivegge perché, secondo le leggi nazionali, non c'era la distanza della strada, quindi con tale declassificazione bastavano 6 metri per costruire lo Steccone. Presidente Marini, vorremmo sapere le intenzioni della Giunta, a proposito di questa lunga telenovela, per capire quello che volete fare delle sedi.

Al di là dei parcheggi oltre via Mario Angeloni, che tutti quanti conosciamo benissimo, una settimana fa, abbiamo votato già un sovrappasso, e ricordo benissimo che il Sindaco Locchi presentò, se non ricordo male nel 2004, un emendamento al bilancio di 1 milione di euro per costruire una palestra per la scherma accanto allo Steccone.

Noi non siamo a priori contrari a coprire quel buco in via Mario Angeloni, che sarebbe scandaloso lasciare vuoto, però ci interessano gli intendimenti della Regione per un semplice motivo: se ne parlava già a fine mandato con la Presidente Lorenzetti, che non firmò la famosa delibera per lo Steccone; per cui i perugini si domandano cosa faranno in quel posto sia l'Amministrazione comunale sia la Regione. Bisogna insediare degli uffici unici a Fontivegge? Va bene, però diamo certezze ai nostri concittadini.

Noi siamo per un'Umbria moderna e competitiva, come sottolineato anche in precedenza dal Consigliere Riommi, però allo stesso tempo vogliamo dare risposte definitive ai nostri cittadini, mediate atti concreti da parte della Regione. Ad oggi, dopo quattordici anni, non si è visto niente. Pertanto, vorremmo comprendere noi perugini che intenzione ha la Regione dell'Umbria in ordine al famoso Steccone.



PRESIDENTE. Io non ho altri iscritti a parlare tra i Consiglieri. Ha chiesto la parola la Presidente Marini. Ne ha facoltà.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Per un breve intervento perché so che in Commissione consiliare l'Assessore Tomassoni non solo ha riferito in maniera puntuale, mediante una relazione, la proposta di programma triennale che oggi viene all'approvazione del Consiglio regionale, ma è stata anche un'occasione per approfondire alcuni punti, tra i quali quelli oggi sollevati in Consiglio regionale. Tuttavia vorrei evidenziare due elementi centrali: il primo è che questa proposta di piano di programma si inserisce in coerenza anche con un percorso – e non potrebbe essere diversamente sulla valorizzazione del patrimonio e sul migliore utilizzo – che la Regione Umbria ha avviato negli anni precedenti, aggiornando alcuni punti oggetto della deliberazione del 2009 che non avevano trovato conclusione nel Consiglio regionale prossimo alla sua scadenza di legislatura.

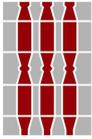
Il nostro programma triennale tiene conto ovviamente anche di una fase di programmazione finanziaria in parte differente per i prossimi anni, soprattutto determinatasi nel corso del 2010 e che, anche in vista del percorso del federalismo e del federalismo finanziario, troverà attuazione negli anni successivi.

Quindi credo che noi dovremo procedere – questa è la nostra proposta – su due linee essenziali: da un lato quella di un'accelerazione dell'iniziativa per la dismissione del patrimonio immobiliare non più funzionale, non più utilizzato per le finalità proprie istituzionali, dirette e indirette, della Regione, attraverso Sviluppumbria, riaggiornando anche un programma di lavoro delle competenze interne oggi a Sviluppumbria in questa direzione; dall'altro, quella di mettere al centro, invece, la parte che riguarda in modo particolare le sedi e gli uffici della Regione come una delle linee di intervento prioritarie per quanto riguarda anche l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili.

La filosofia che ha ispirato anche in passato la Giunta regionale e che la ispira anche oggi, e non potrebbe essere diversamente, è ovviamente quella di tendere, là dove è possibile, ad una riorganizzazione e razionalizzazione delle sedi e ad un accorpamento anche delle sedi e degli uffici, sia per ragioni di funzionalità organizzativa e gestionale, sia ovviamente per la realizzazione di una maggiore efficienza ed economicità nella gestione di queste sedi.

In questo ambito, sulle due rispettive proposte, riguardo alla sede di Terni condivido anche le proposte emendative che non modificano in maniera sostanziale la proposta di programma. Con una precisazione che ritengo doverosa: che noi paghiamo un canone di locazione per Palazzo Gazzoli, ma la proprietà è comunque una proprietà pubblica dell'ATER, quindi regionale. Indirettamente, insomma, è una modalità di finanziamento di risorse che rimangono per finalità pubbliche ed istituzionali.

Per quanto riguarda Perugia, in Commissione l'Assessore regionale si è preso anche un impegno a definire una proposta, che noi sottoporremo anche all'attenzione del



Consiglio, e un percorso che ne prevede l'attuazione. Con una precisazione che faccio direttamente in Aula: che la definizione che è stata sottoscritta per una sede unica, un polo delle istituzioni pubbliche in questa città, cioè Regione, Provincia e Comune – che si sono assunte anche un impegno a definire un percorso realizzativo e finanziario – a mio avviso deve tener conto e dovrà tenere conto di due aspetti che sono radicalmente diversi dai tempi e dalle modalità con cui questo iter era stato avviato, e anche i tempi della programmazione finanziaria degli Enti pubblici sono radicalmente diversi. Per cui, la realizzazione e la fattibilità tecnica ed economica dovrà tener conto di questo per quanto riguarda la competenza della Regione.

Sulla volontà programmatica e politica ci siamo espressi sia con il protocollo d'intesa che è stato sottoscritto nel 2011, sia con l'aggiornamento di quel protocollo in uno scambio di lettere di intenti tra il Comune e la Regione avvenuto alla fine del 2010, quindi più di recente, per dare un ulteriore input.

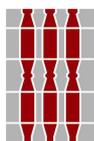
Per quanto ci riguarda, rispetto alle previsioni storiche, l'intervento è sovradimensionato alle esigenze della Regione, quindi la Regione sarà interessata a proseguire questo percorso limitatamente alla sostenibilità economica e finanziaria e alle reali esigenze degli uffici regionali. Quindi l'operazione riguarderà l'accorpamento e il piano finanziario così come previsto e come sostenibile dal punto di vista tecnico e finanziario, considerando che le sedi da ridefinire presuppongono, peraltro, anche un impegno di un altro Ente pubblico, che è la Provincia, ad utilizzare una parte degli immobili che dovrebbero essere dismessi e costituire quindi anche il cofinanziamento della nuova operazione.

Quindi, rispetto alle volumetrie realizzabili, l'intento è quello di ridefinire la parte che ci interessa direttamente come Regione, unitamente al Comune, per la compatibilità finanziaria e mantenendo ovviamente – questo lo dico con altrettanta chiarezza – autonomia finanziaria al bilancio della Regione, quindi non chiudendo tutta la capacità di mutuo limitatamente alla realizzazione di questa opera. Sapendo oggi che, peraltro, la capacità di mutuo deve essere lasciata a disposizione, con le recenti decisioni, anche per atti che non sono più quelli dell'attività di programmazione ordinaria, ma anche per esigenze straordinarie che si possono verificare sul territorio per le normative introdotte di recente, per esempio, in materia di Protezione Civile. E quindi tutta questa decisione – noi sottoporremo una proposta anche con un confronto con il Comune e con la Provincia – dovrà tener conto di questo elemento.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Non ci sono altri iscritti a parlare, quindi passiamo agli emendamenti.

Abbiamo ricevuto quattro emendamenti, in ordine: un emendamento soppressivo presentato dal Consigliere Stufara, un emendamento aggiuntivo presentato dal Consigliere Nevi, un emendamento aggiuntivo presentato sempre dal Consigliere Nevi e un quarto emendamento presentato dal Consigliere Monni.



Se siamo d'accordo, io farei una sospensione di un minuto per dare la possibilità a tutti i colleghi di avere la fotocopia di tutti gli emendamenti e poi passiamo alla votazione degli emendamenti stessi.

La seduta è sospesa alle ore 11.21 e riprende alle ore 11.26.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo il Consiglio.

Do lettura dei quattro emendamenti.

Il primo emendamento presentato dal Consigliere Stufara recita: a pag. 7 dell'atto in oggetto, nel capitolo denominato "Sede di Terni", sopprimere le parole da "I primi risultati" a "Consiglio regionale".

Il secondo emendamento presentato dal Consigliere Nevi recita: al punto B) "Linee di sviluppo del nuovo programma", nel capoverso relativo a "Sedi di Terni", alla terza riga, dopo le parole "l'operazione potrà essere condotta" aggiungere le parole "previa verifica di convenienza economica per la Regione".

Il terzo emendamento presentato dal Consigliere Nevi recita: alla nona riga, dopo le parole "valutata la possibilità" aggiungere le parole "ciò sempre se conveniente rispetto ad altre possibili soluzioni di acquisto, anche sul mercato privato".

Il quarto emendamento presentato dai Consiglieri Nevi e Monni recita: al punto 3.1, dopo le parole "dovrà essere valutata" aggiungere le parole "entro il 30 maggio 2011".

A questo punto metto in votazione i quattro emendamenti così come li ho ricordati. Metto, quindi, in votazione il primo emendamento presentato dal Consigliere Stufara. Prego, colleghi, votare l'emendamento Stufara.

E' chiusa la votazione.

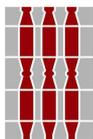
Il Consiglio vota

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto pongo in votazione il primo emendamento Nevi. Prego, collega Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Io ho una difficoltà su questo primo emendamento di Nevi, perché certo che bisogna valutare l'economicità, siamo tutti d'accordo su questo. La mia domanda è: questo vale per l'ipotesi Terni, vale per l'ipotesi Perugia, vale per qualsiasi ipotesi? In caso affermativo, io questo emendamento lo voterei, ma altrimenti, messa lì, questa cosa, – e sicuramente non è questa la volontà di Nevi, ci mancherebbe altro – sembrerebbe che le valutazioni di economicità e di convenienza vanno fatte solo in un caso. Per me vanno fatte in tutte. Quindi io direi che questo la Giunta lo



dovrebbe assumere come riferimento per tutte le operazioni, e allora siamo tutti d'accordo; altrimenti avrei qualche difficoltà solo per il motivo che dicevo.

PRESIDENTE. Prego, collega Nevi.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

Presidente, se la Giunta lo assume come principio generale e si chiarisce che con questo piano non è che si fanno scelte e si decide oggi quale sarà la scelta, ma si fa la scelta più economicamente vantaggiosa non scartando altre ipotesi anche di acquisizione sul mercato privato, a me sta benissimo, perché poi è questo il senso dell'emendamento.

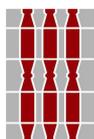
Poi mi scuso perché l'emendamento è stato scritto in fretta, quindi può darsi che si capisce pure male. Però su questo punto della sede di Terni c'è scritta una cosa un po' diversa, cioè che noi valutiamo due ipotesi che sono: l'"Uovo" di Ridolfi, tanto per capirci, o la costruzione sulla nostra area. Rispetto a questa noi vogliamo introdurre un punto che è: valutiamo tutte le ipotesi e facciamo la scelta più conveniente, che poi chiaramente si farà con il piano annuale.

PRESIDENTE. Io vorrei riassumere, a questo punto, avendo avuto da parte della Giunta un accenno di condivisione, che si potrebbe ritirare l'emendamento Nevi affinché da parte della Giunta venga accolto tranquillamente questo elemento di sensibilizzazione che riguarderà tutto e che in qualche maniera andrà ad incidere rispetto all'ipotesi di eventuale acquisizione a favore di un libero mercato della cosa che sia di migliore convenienza da parte dell'Ente regionale. Se ciò va bene così riassunto – da parte della Giunta ho avuto un accenno da parte della Presidente che raccoglievano questo invito – io do per ritirato l'emendamento Nevi, la Giunta accoglie questa proposta che viene dopo il ritiro e quindi, a questo punto, noi non voteremo più l'emendamento.

Prima di passare alla votazione del quarto emendamento presentato dal Consigliere Monni e Nevi, do la parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista*)
Solo per una sottolineatura su questo tema. A me va bene la soluzione che adesso la Presidenza prefigurava, stante ovviamente e soprattutto la disponibilità della Giunta a far proprio il merito dell'emendamento del collega Nevi ancor più alla luce dell'approvazione, poco fa, dell'emendamento da me presentato.

La sottolineatura è questa: l'ipotesi che Nevi introduce di valutare anche eventuali investimenti sul patrimonio privato esistente, o in via di realizzazione, comunque sul libero mercato per evitare la realizzazione diretta della Regione o da parte della Regione insieme agli Enti locali del territorio, per quanto ci riguarda, anche stante il testo, – immagino anche per quello che riguarda il presentatore, ma ovviamente non mi avventuro su questo terreno – è comunque un'ipotesi subordinata a quella principale, che è l'obiettivo che questo piano riconferma, dell'investimento, tra



virgolette, di pregio da parte del sistema pubblico Regione e Enti locali sul territorio della città di Terni, che continua a rappresentare l'obiettivo principale, sul quale deve essere fatto un lavoro, delle verifiche, degli approfondimenti, e qualora non fosse possibile attivare questa soluzione, se ne prendono in esame anche le altre; viceversa, ovviamente, si lavora sulla principale.

PRESIDENTE. Scusate, colleghi. Ci sono due emendamenti presentati dal Consigliere Nevi. Facciamo un'interruzione di cinque minuti, cerchiamo di capire se tra l'emendamento Nevi e la disponibilità della Giunta c'è la possibilità di superare l'emendamento, altrimenti mettiamo in votazione i due emendamenti. Sospendiamo per cinque minuti. Invito i Consiglieri a rimanere in Aula.

La seduta è sospesa alle ore 11.34 e riprende alle ore 11.36.

- Presidenza del Presidente Brega -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Do la parola alla Presidente perché credo che sia stato trovato un accordo. C'è una proposta della Giunta rispetto al merito dei due emendamenti del Consigliere Nevi. Prego, Presidente.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*)

Per la parte del programma triennale del documento che riguarda la sede di Terni, in riferimento ovviamente alla prima parte, la proposta che può raccogliere l'obiettivo che si poneva anche l'emendamento presentano dal Consigliere regionale Nevi è quella di integrare con "la decisione riguardante la soluzione più ottimale – si intende ovviamente la sede di Terni – dovrà tenere conto anche di valutazione inerenti il libero mercato a tutela della migliore convenienza per la Regione".

PRESIDENTE. A questo punto, se il collega Nevi vuole ritirare i due emendamenti presentati poi metterei in votazione l'emendamento aggiuntivo presentato dalla Presidente della Giunta.

Raffaele NEVI (*Presidente gruppo consiliare Popolo della Libertà*)

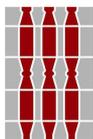
Sono d'accordo, Presidente.

PRESIDENTE. Prego, colleghi, votare, grazie.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva



PRESIDENTE. Ora abbiamo l'ultimo emendamento presentato dai Consiglieri Nevi e Monni, che recita: dopo le parole "dovrà essere valutata" aggiungere le parole "entro il 30 maggio 2011".

Prego, Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*)

Lo metti nel piano attuativo entro quanto tempo devi fare qualcosa; questo è il programma triennale. Volevo solo dire questo. Per me si può mettere anche 30 aprile, però non ha senso, nel programma che vale per tre anni, mettere "entro il 31 maggio", è evidente.

PRESIDENTE. Collega Monni, prego.

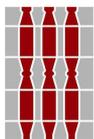
Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*)

Innanzitutto io penso che dovrei illustrarlo questo emendamento, anche se qui sono tutti grandi esperti e di conseguenza già capiscono tra le righe quello che uno vuole dire.

Questo emendamento si riferisce – penso che il collega Locchi sia abbastanza consapevole di quello che sto dicendo – al completamento dello "steccone" di Perugia, che è ancora incompiuto dal 2004, da quando il Consiglio comunale di Perugia, dopo una serie intensa di discussioni, fece un cambio di destinazione d'uso per destinarlo da abitazioni ad uffici perché la Regione, all'epoca, aveva richiesto il completamento di quella struttura per fare gli uffici regionali. Siamo al 2011 e ancora sul piano triennale non risulta niente. Come dire: se non avessimo sollevato il problema con il collega Locchi, si sarebbe parlato del nulla.

Ora io penso che una città come Perugia non possa lasciare incompleta una zona così importante della città che ormai è in mano al degrado. Allora vogliamo sapere, caro collega Riommi – che ogni volta che uno parla, ti alzi e fai il professore; capisco la tua competenza, però evita, perché è anche imbarazzante – Perugia vuole sapere se su quella zona di completamento la Regione ancora ha intenzione di farci l'investimento per farci gli uffici, oppure, se non è così, lo dica e il Comune di Perugia farà un ulteriore cambio di destinazione d'uso e quella zona sarà a scopo abitativo. Ma non si può lasciare per anni una zona incompleta in mano agli spacciatori, una zona che, essendo incompleta e avendo fatto degli sbagli urbanistici all'epoca – perché un quartiere così grosso non si può lasciare solo ad uffici e a miniappartamenti – ancora galleggia nell'aria.

Allora sarebbe opportuno che dopo tutti questi anni la Giunta decidesse se vuole utilizzare quell'area per farci gli uffici, oppure se vuole fare un passo indietro. Naturalmente sarebbe una sconfitta, perché all'epoca, ripeto, il Sindaco Locchi – che vedo che alza gli occhi al cielo, ma mi sembra che in Commissione era abbastanza d'accordo – portò avanti questa cosa che fu motivo di grosse discussioni, c'era anche un progetto di fare una piramide per un centro polifunzionale che è rimasto incompleto.



A Foligno avete fatto quello che vi pareva perché all'epoca avevate spostato il centro della Regione su Foligno, dunque avete fatto tutto quello che vi pareva; a Perugia, invece, ci sono opere che ancora sono incompiute anche per responsabilità della Regione, allora vorremmo sapere dalla Giunta se ci dà delle date certe almeno su una domanda. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Monni. Prego, colleghi, votare, grazie.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio non approva

PRESIDENTE. A questo punto mettiamo in votazione l'intero atto amministrativo come emendato. Prego, colleghi, votare per alzata di mano perché il sistema elettronico non funziona. Prego i Consiglieri Segretari di controllare la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva

OGGETTO N. 91 - INDIVIDUAZIONE DEGLI ORGANISMI COLLEGIALI CONSIDERATI INDISPENSABILI E DI QUELLI CONSIDERATI NON INDISPENSABILI, OPERANTI A LIVELLO TECNICO-AMMINISTRATIVO E CONSULTIVO NELL'ORDINAMENTO DELLA REGIONE UMBRIA – ART. 1 – COMMA 3 – DELLA L.R. 30/06/99, N. 19. Atti numero: 307 e 307/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Dottorini (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Monni (Relazione orale)

Tipo Atto: Proposta di Atto amministrativo

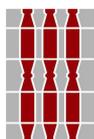
Iniziativa: G.R. Delib. n. 1954 del 30/12/2010

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore di maggioranza*

La I Commissione, nella seduta del 2 marzo 2011, ha avviato l'esame della proposta di atto amministrativo di iniziativa della Giunta regionale concernente l'individuazione degli organismi collegiali considerati indispensabili e di quelli considerati non indispensabili operanti a livello tecnico-amministrativo e consultivo nell'ordinamento della Regione dell'Umbria.

Ai sensi dell'Art. 1, comma 3, della legge regionale 19/1999, la Giunta regionale ha effettuato un censimento per individuare i Comitati, le Commissioni, Consigli e ogni altro organo collegiale istituiti con leggi regionali o con atti amministrativi del Consiglio regionale da identificare come indispensabili o non indispensabili.



L'atto in esame, quindi, ha una natura meramente tecnica, non entra nel merito delle funzioni svolte dai singoli organismi, semplicemente prende atto dei dettami delle leggi o delle deliberazioni del Consiglio regionale. Non si tratta, quindi, in questa sede di dare una valutazione politica sull'opportunità o meno dell'esistenza di un certo organismo, quanto di verificare se, in base alla normativa vigente, gli organismi attualmente in funzione siano ancora necessari o se, in seguito, per esempio, all'abrogazione delle leggi che li istituivano, sia necessaria la loro soppressione.

Gli organismi a oggi censiti considerati indispensabili sono quelli indicati alla tabella A allegata all'atto sottoposto all'esame del Consiglio regionale, mentre quelli non indispensabili sono inseriti nella tabella B.

Inoltre, in sede di Commissione è stato rilevato che con legge regionale 26 del 2009 è stato abolito l'Osservatorio sociale regionale previsto dalla legge regionale 3 del 1997, pertanto tale organismo viene inserito nella tabella B.

Figurano in questo elenco, oltre all'Osservatorio appena citato, anche l'Osservatorio regionale sulla riforma della Pubblica amministrazione, il Comitato tecnico-scientifico Medicina dello Sport, la Commissione esaminatrice per l'abilitazione all'esercizio professionale di Guida turistica, la Commissione regionale per la classificazione e la vigilanza sulle strutture ricettive alberghiere, la Commissione tecnica consultiva per l'individuazione delle tariffe delle professioni turistiche e l'Osservatorio dei prezzi e dei consumi.

Ciò premesso, la I Commissione, nella seduta del 23 marzo 2011, ha espresso a maggioranza dei presenti e votanti parere favorevole sull'atto in esame, dando incarico di riferire oralmente al Consiglio per la maggioranza al sottoscritto e per la minoranza al Consigliere Monni. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, collega Dottorini. Prego, collega Monni.

Massimo MONNI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza*

L'opposizione voterà contro perché, elencato tutto quello che ha detto il Consigliere Dottorini, riteniamo che i tagli degli Enti indispensabili sono minimali e dunque si poteva fare molto di più vista la situazione che incombe in questo paese. Quindi voteremo contro.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monni.

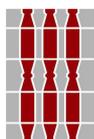
Prego i colleghi di sedersi i propri posti perché procediamo alla votazione in quanto non c'è nessun iscritto a parlare.

Pongo in votazione l'oggetto n. 91. Prego, colleghi, votare.

È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il Consiglio approva



OGGETTO N. 92 - RELAZIONE IN ORDINE ALL'ATTIVITÀ SVOLTA DALLA FONDAZIONE UMBRIA CONTRO L'USURA NELL'ANNO 2009 - ART. 4 DELLA L.R. 28/08/1995, N. 38. Atti numero: 287 e 287/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (Relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1744 del 06/12/2010

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Dottorini, per la relazione.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – *Relatore*

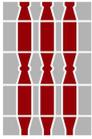
La Giunta regionale, con propria deliberazione n. 1744 del 16 dicembre 2010, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge regionale 38/95, ha trasmesso al Consiglio regionale, ai fini del solo esame, la relazione in ordine all'attività svolta dalla Fondazione Umbria contro l'Usura nell'anno 2009, che comprende i seguenti documenti: la relazione resa dal Presidente della Fondazione in data 11 maggio 2010 all'Assemblea dei soci, il bilancio consuntivo per l'anno 2009 e la collegata relazione del Collegio dei Revisori dei Conti, il bilancio di previsione per l'esercizio 2010 e la collegata relazione del Collegio dei Revisori dei Conti.

La I Commissione, nella seduta del marzo 2011, vista la documentazione sopra richiamata, ha deciso di convocare il Presidente della Fondazione per una audizione presso la medesima Commissione. L'audizione del dottor Bellocchi si è tenuta il 6 aprile 2011 ed è stata occasione, oltre che per approfondire quanto contenuto nella relazione relativa all'anno 2009, anche per anticipare i dati che confluiranno in quella del 2010 in corso di approvazione da parte dell'Assemblea dei soci.

Dall'analisi dell'atto e dalla audizione è emerso come la Fondazione nel 2009 si sia dedicata al recupero della piena efficienza dopo le difficoltà riscontrate nell'anno precedente a causa dei ben noti eventi giudiziari che l'hanno vista coinvolta e che hanno comportato l'impegno, nel corso del 2008, a porre mano a una totale ristrutturazione dell'Ente, sia con modifiche statutarie regolamentari che con una riorganizzazione interna del personale.

Il dottor Bellocchi ha avuto modo, a tal proposito, di aggiornare la Commissione sull'esito dei procedimenti giudiziari che hanno coinvolto l'ex ragioniera della Fondazione e che interessavano direttamente la Fondazione stessa, costituitasi parte civile al fine di veder risarcito il danno subito.

La ragioniera ha patteggiato una pena di tre anni di reclusione ed è stata condannata a risarcire la Fondazione per danni erariali per una cifra di 300.000 euro. Contestualmente è stata avviata una causa civile per danni d'immagine, per la quale il Giudice ha concesso il sequestro preventivo su tutti i beni della ragioniera per un valore di circa 1 milione e 200 mila euro.



Per quanto attiene alle attività specifiche della Fondazione, emerge che nel 2009 è stato possibile soddisfare circa 40 richieste di intervento, impegnando una cifra complessiva di circa 1 milione e 250 mila euro.

Per quanto riguarda invece il 2010, il totale degli interventi dovrebbe ammontare a circa 900.000 euro.

Le richieste di intervento sono in rapida ascesa e provengono principalmente da famiglie di reddito medio o medio-basso e dalle piccole imprese, come negozi e piccole attività artigiane.

Dall'audizione del Presidente Bellocchi si è potuto appurare, infatti, che negli ultimi anni si è passati da 17 interventi effettuati nel 2008 alle oltre 100 richieste di aiuto che sarebbero già state inoltrate solo nei primi mesi di quest'anno.

Questi dati ci consegnano un quadro della società umbra molto preoccupante, fatto di un numero sempre crescente di famiglie e piccole imprese in difficoltà, in parte a causa della crisi economica, ma in parte anche a causa di un'eccessiva superficialità nel ricorrere al credito al consumo e all'indebitamento, magari per non dover ridimensionare il proprio stile di vita in seguito alla crisi economica.

Tra le cause del ricorso a canali di prestito illegali emerge anche una crescente predisposizione al gioco. Probabilmente la mancanza di prospettive concrete spinge molti umbri ad affidare alla fortuna la ricerca di facili guadagni, magari con l'ottica di garantirsi una sicurezza per il futuro. Sono infatti impressionanti le cifre che ci dicono che in Umbria ogni anno vengono giocati 500 milioni di euro tra Lotto, Superenalotto, Gratta e Vinci e soprattutto slot-machine. Sono moltissime le famiglie che si sono indebitate a causa del gioco.

Il percorso tipo delle famiglie e delle piccole imprese coinvolte in fenomeni di usura parte da un eccessivo ricorso all'indebitamento tramite mutui o tramite finanziamenti rateali al consumo. Quando viene meno uno dei redditi familiari, è facile che la famiglia entri nel giro degli specialprestiti e dei finanziamenti ad elevato tasso di interesse, finendo facilmente per indebitarsi nel giro di un anno fino a 20-30 mila euro e cadendo infine nelle mani degli usurai.

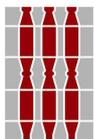
Ci sono anche casi di famiglie che si sono indebitate a causa delle restrizioni sulle pensioni di invalidità, dove l'introito dell'indennità di accompagnamento era diventato il terzo reddito utile magari per pagare le rate del mutuo.

A dimostrazione di quale sia il target tipico degli interventi della Fondazione, basti pensare che gli interventi di sostegno economico in media sono di circa 30-40 mila euro e arrivano fino ad un massimo di 150 mila euro.

La Fondazione interviene sia per sostenere chi è già vittima dell'usura, sia in forma preventiva per evitare che persone già in difficoltà con le banche ricorrano agli usurai per fronteggiare i propri problemi finanziari.

E' inoltre importante sottolineare alcune criticità che ostacolano l'operato della Fondazione.

In primo luogo emerge che gli Istituti di credito, soprattutto i grandi complessi bancari, si dimostrano poco interessati a stipulare convenzioni con la Fondazione, anche in presenza di ottime garanzie che questa è in grado di prestare.



In secondo luogo si denuncia la totale assenza del contributo statale, che non viene più erogato ormai da alcuni anni.

In fine si deve segnalare la situazione paradossale del contenzioso con il Ministero delle Finanze, che ha ingiunto alla Fondazione di rifondere 300.000 euro per presunto danno erariale in seguito alle vicende processuali prima ricordate, nonostante la Fondazione sia parte lesa in quella causa.

Ovviamente la Fondazione ha deliberato di ricorrere al TAR contro tale atto.

In conclusione ricordiamo che la I Commissione, nella seduta del 6 aprile 2011, vista la documentazione relativa all'atto oggi in esame del Consiglio regionale e audito il Presidente della Fondazione Umbria contro l'Usura, ha deciso all'unanimità di trasmettere l'atto stesso al Consiglio, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Essendo un atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame, l'atto si intende assunto dall'Assemblea.

OGGETTO N. 93 - RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO TRIMESTRE 2010 – ART. 1 – COMMA 2 – DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22. Atti numero: 397 e 397/bis

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consr. Dottorini (Relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Dottorini, per la relazione.

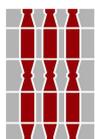
Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*) – Relatore

Ai sensi dell'Art. 78, comma 2, del vigente Statuto, il Collegio dei Revisori dei Conti esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e provvede a riferire trimestralmente al Consiglio secondo quanto disposto dall'Art. 1 della legge regionale 22/2005.

Il presente atto comprende la relazione sull'andamento della gestione finanziaria del quarto trimestre dell'anno 2005.

L'atto viene sottoposto – come lei ha detto, Presidente – all'assemblea ai fini del solo esame.

I dati esposti nella relazione esaminata dal Collegio e sottoposti all'esame della I Commissione competente per materia attestano che la situazione di cassa regionale riscontrata al 31 dicembre è risultata contabilmente regolare e tale da consentire di ritenere accertata, nel periodo considerato, la capacità della Tesoreria regionale di fronteggiare il fabbisogno finanziario dell'Ente.



E' altresì importante sottolineare che nelle conclusioni alla relazione il Collegio suggerisce particolare attenzione rispetto alla gestione dei residui per l'anno 2010 e alle modalità di conferimento degli incarichi esterni e delle collaborazioni coordinate e continuative, come già segnalato dalla Sezione regionale di controllo per l'Umbria della Corte dei Conti nella relazione sugli andamenti della gestione finanziaria e contabile della Regione Umbria riferita al 2009.

La I Commissione, nella seduta del 6 aprile 2010, ha preso atto della relazione in argomento e ha deciso all'unanimità dei presenti e votanti di trasmettere l'atto stesso al Consiglio, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

PRESIDENTE. Anche questo è atto da sottoporsi all'Assemblea esclusivamente ai fini del solo esame. Il Consiglio termina qui. Auguro a tutti buona Pasqua.

La seduta termina alle ore 11.58.